



Newsletter "ALL IN – In gioco per la legalità"



ALL IN – In gioco per la legalità è un progetto educativo, informativo e di ricerca per il contrasto al gioco d'azzardo patologico e ai fenomeni di sovraindebitamento e usura correlati.

MAFIA & GIOCHI



Mafia & Giochi, l'approfondimento della DIA

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ha approfondito la connessione fra mafia e gioco d'azzardo nel focus Mafia & Giochi pubblicato all'interno della [Relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti nel secondo semestre 2019](#).

Le inchieste degli ultimi anni evidenziano che la criminalità organizzata ha ampliato i propri interessi, fra i settori redditizi, a quello dei giochi e delle scommesse, intorno alle quali si sono polarizzati gli interessi di tutte le organizzazioni mafiose.

La Dia analizza il fenomeno, il suo dispiegamento territoriale, ed evidenzia "la necessità di mantenere alta l'attenzione nei confronti di un fenomeno che, se non adeguatamente regolamentato e preservato dalle infiltrazioni criminali, oltre a rimpinguare le casse delle mafie, determina notevoli effetti negativi anche sul piano economico e sociale".



L'interesse della criminalità verso il gioco

L'interesse delle mafie verso la gestione del gioco e delle scommesse illegali risale indietro nel tempo. Già a metà dell'Ottocento la camorra ne faceva uno degli affari più redditizi. Nei primi anni Ottanta il riferimento principale è il controllo delle bische clandestine da parte della malavita, cosa che avviene in tutta Italia. Negli anni Novanta gli interessi si spostano anche verso le *slot machine* e la raccolta delle scommesse clandestine.

«Il vero “salto di qualità” – se così si può dire – si avrà a partire dagli anni 2000, quando le mafie percepiscono l’elevata dimensione economica del mondo del gioco e delle scommesse prodotta dal circuito legale». (Focus Mafia & Giochi).

Nei primi anni del nuovo millennio sono state infatti immesse nel circuito nuove tipologie di gioco e nel 2003 si è assistito, in considerazione della dilagante illegalità nel settore, all’intervento del legislatore che ha puntato ad aumentare la deterrenza dell’azione di controllo su tutta la filiera del gioco e a rendere più competitivo il settore legale rispetto a quello illegale. Si decide allora di aumentare il ritorno economico delle giocate, con parametri di vincita adeguati agli standard europei e più alti rispetto a prima. Le misure hanno reso più conveniente e sicuro il circuito, determinando un forte incremento della raccolta delle scommesse sportive e della diffusione degli apparecchi e congegni da intrattenimento.

Nel 2018 l’ammontare delle giocate complessive (fisiche e telematiche) è stato pari a 106,8 miliardi di euro, con riferimento alla sola parte emersa del fenomeno. Si stima che in Italia ogni anno vengano venduti circa 2 miliardi di tagliandi di lotterie istantanee, che significano circa 3600 gratta e vinci al minuto.

L’ingerenza della criminalità organizzata nel settore dei giochi si dispiega in tutta Italia.

Ad un mercato più ampio, dice la relazione, corrispondono maggiori profitti che seguono due direttrici: «da un lato la gestione “storica” del gioco d’azzardo illegale, le cui prospettive sono andate allargandosi con l’offerta on line; dall’altro, la contaminazione del mercato del gioco e delle scommesse legali, che garantisce rilevanti introiti a fronte del rischio di sanzioni ritenute economicamente sopportabili».



Foto pixabay



La direttrice illegale

Sulla direttrice illegale, prosegue la relazione della Dia, «occorre fare riferimento, in primo luogo, alla tradizionale attività estorsiva ai danni delle società concessionarie, delle sale da gioco e degli esercizi commerciali, soprattutto bar e tabaccherie, in cui si esercita il gioco elettronico. Altrettanto frequente è poi

l'imposizione degli apparecchi negli esercizi pubblici da parte di referenti dei clan o l'alternativa, offerta alle vittime, di consentire l'installazione ad altri, a fronte, però, del pagamento di una somma mensile per ogni apparecchio. C'è poi un ulteriore aspetto dai drammatici risvolti sociali: le mafie approfittano dei giocatori affetti da ludopatia, concedendo loro prestiti a tassi usurari. Si genera così, un circolo vizioso, in cui alla dipendenza dal gioco si somma la "dipendenza" economica dai clan».

Un altro piano della dimensione illegale del gioco richiede competenze più sofisticate.

«Si tratta della gestione delle scommesse sportive e giochi on line realizzata, attraverso i c.d. Centri di Trasmissione Dati (CTD), su piattaforme collocate all'estero. Il tutto architettato da soggetti sprovvisti delle previste concessioni o autorizzazioni che operano su siti web collegati a bookmaker esteri. Bookmaker "pirata" o, in alcuni casi, autorizzati a effettuare la raccolta a distanza, in forza di licenze rilasciate da Autorità straniere che non tengono conto dei gravi precedenti penali di cui tali soggetti risultano gravati in Italia. Spesso, per rendere più difficoltosa l'individuazione dei flussi di giocate, i server vengono collocati in Paesi off-shore o a fiscalità privilegiata e non collaborativi ai fini di polizia. Si tratta di un circuito totalmente "invisibile", in cui i brand raccolgono puntate su giochi e scommesse, restando ignoti al Fisco».

In queste tipologie di giochi, dalle scommesse sportive ai totem, le piattaforme e i server sono collocati all'estero.

«Ovviamente, i siti on line illegali hanno maggior successo presso il pubblico rispetto a quelli legali perché, non soggiacendo ad imposizione fiscale, possono offrire quotazioni maggiori e vincite più alte».

La congiunzione fra l'ambito propriamente illegale e il gioco legale, spiega ancora il dossier, «passa attraverso tutta una serie di attività che si collocano nel mezzo tra le due e che vanno a coprire diversi ambiti connessi ai giochi. Le numerose indagini svolte sul territorio hanno evidenziato, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali di lucrare sulle attività indirette e collaterali al settore, si è detto dei prestiti ad usura elargiti ai giocatori, cui si aggiungono l'imposizione di lavoratori e fornitori di beni e servizi e gli investimenti nelle strutture alberghiere e in locali di intrattenimento. Investimenti, quest'ultimi, realizzati delocalizzando all'estero la sede legale delle imprese».

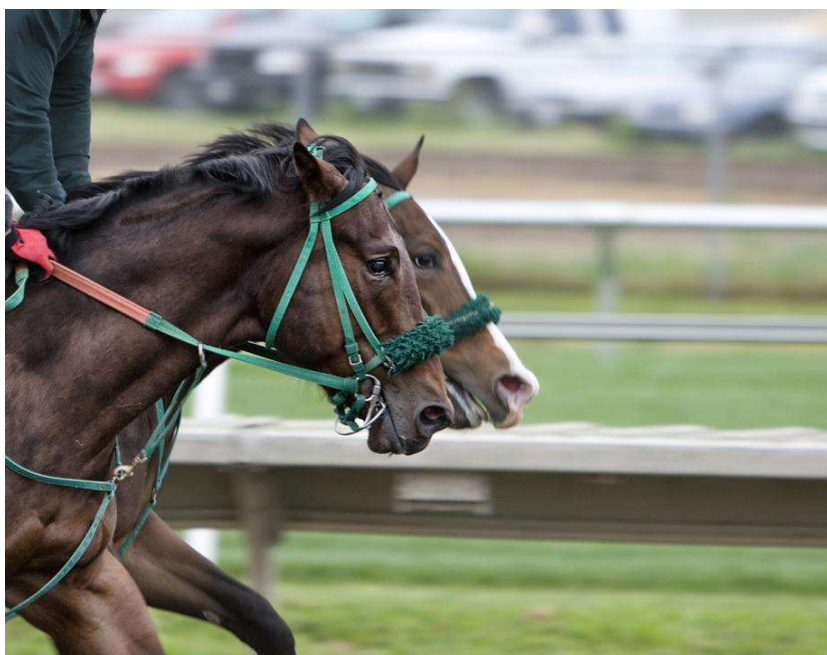


Foto pixabay



L'infiltrazione nel gioco legale

La seconda direttrice è quella dell'infiltrazione nel gioco legale. Le condotte criminali puntano in questo caso a inserirsi nella filiera del gioco legale e sono per lo più finalizzate all'alterazione dei flussi di comunicazione dei dati di gioco, dagli apparecchi al sistema di elaborazione del concessionario.

Fra i settori infiltrati spiccano quelli delle video lottery, le slot machine, le sale bingo, le competizioni ippiche.

Anche la relazione della Dia sottolinea poi «la tendenza del gioco illegale a creare una vera e propria forma di dipendenza comportamentale, che determina non solo gravi disagi alla persona ma, soprattutto, può arrivare a compromettere l'equilibrio familiare, lavorativo e finanziario di un soggetto fino all'indebitamento e all'assoggettamento – come si è già accennato - a prestiti a tassi usurari erogati dalla criminalità organizzata».

La Dia ricorda nella sua relazione i rischi legati alla ludopatia, specialmente quando si collega al gioco d'azzardo illegale.

«Chi gioca illegalmente è consapevole di far parte di una filiera illecita. Tuttavia gioca. E gioca senza rendersi pienamente conto, tra l'altro, che molto spesso il software del gioco è manomesso, cosicché le possibilità di vincita si riducono fino ad annullarsi. In tal senso, sarebbe utile avviare una campagna mediatica di sensibilizzazione verso i consumatori, che metta in evidenza tale criticità».

www.progetto-all-in.it/

Progetto realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Avviso n.2/2020 PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL D.LGS LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117. – ANNO 2021 – Scorrimento graduatoria Decreto direttoriale n. 266 del 24 giugno 2021